

# LA PIAZZA DEL MART

di **Alberto Tomasi**

► ROVERETO

«Se Umberto fosse presente a questa cerimonia sono sicura che ci chiederebbe se siamo matti. La risposta è no, perché così abbiamo rispettato la storia, e la città deve essere grata ai suoi figli migliori». Queste parole di Patrizia Belli nel corso della cerimonia di intitolazione della piazza del Mart a Umberto Savoia - «una sogno, una realtà» -, bastano da sole a dare un'idea di chi fosse Savoia, uomo di genio ma schivo e riservato. Lui che per primo ebbe l'idea del museo e che il giorno dell'inaugurazione, nella piazza affollata, se ne stava in disparte a contemplare la cupola, mentre, poco distante, si sgomitava per salire sul palco delle autorità. «Con la cerimonia di oggi si conclude un iter iniziato subito dopo la morte di Umberto Savoia, - sono state le parole del sindaco Francesco Valduga - l'intitolazione della piazza rappresenta un atto dovuto verso un cittadino di Rovereto innamorato della sua città, che grazie all'entusiasmo delle sue idee ha saputo farla crescere e diventare migliore, e assieme ad essa anche tutta la cittadinanza. Perché il grande merito di Savoia è stato di trasformare un sogno in realtà, in concreta un'idea astratta, ha saputo realizzare - ha detto ancora Valduga - il precetto espresso da Leopardi nello Zibaldone, che "non bisogna estinguere la passione colla ragione, ma convertirla in passione". Così il sogno di un singolo è diventato il progetto di una comunità, e la piazza che ora porta il suo nome occasione di incontro e di confronto».

Patrizia Belli, patrocinatrice assieme agli amici dell'intitolazione, ha ricordato (vedi prima pagina) come la molla che spinse Savoia fu la volontà di dedicare un museo a Fortunato Depero, «per questo decise di entrare in consiglio comunale, primo consigliere eletto nelle liste dei Verdi a livello nazionale, ma precisando fin da subito il motivo della sua scelta: "cani, gatti e alberi li lascio ad altri, sono qui per Depero". Savoia insomma si è dimostrato un visionario». Giuseppe Mocatti ha ricordato poi il Sa-



Lo scoprimento della targa "Piazza Umberto Savoia Pittore" che la città ha voluto dedicare ad uno dei promotori del Mart (F. Mosna Natascia G.)

## «Un sogno divenuto realtà la città ringrazia Savoia»

Il sindaco Valduga alla cerimonia di intitolazione dello spazio sotto la cupola: «Con l'entusiasmo delle sue idee ha saputo rendere migliore la nostra città»



**Il pittore Umberto Savoia (a destra) con l'ex sindaco Pietro Monti tra i promotori e i protagonisti della realizzazione del Mart in corso Bettini**

voia insegnante e didatta, «un professore che non ho mai visto in cattedra perché la cattedra non gli si addiceva. Capace di stringere relazioni profonde con gli allievi, che arrivava a conoscere a fondo». Mocatti ha rievocato le appassionate discussioni fino a notte inoltrata, parlando di arte e di lettera-

tura, e si è soffermato sull'indole malinconica di Savoia, «all'origine della sua creatività», e sulle grandi doti di manualità, ereditate dal padre falegname. «Non a caso per lui il museo non doveva assomigliare a un armadio, ma a un luogo dove si creano idee, progetti, oggetti», ha concluso Mocatti.

Tarcisio Andreolli, all'epoca assessore provinciale alla cultura e direttore del museo delle Albe, per primo a metà anni 80 accolse e fece propria l'idea di Savoia del nuovo museo a Rovereto. «Il Mart si deve soprattutto a una rara coincidenza di volontà politiche», ha ricordato Andreolli - «Quando

si trattò di scegliere la sede non fu semplice, perché era la prima volta che si realizzava un museo provinciale che non fosse a Trento. Si parlava allora di alcuni palazzi come possibili sedi, ma l'idea fu scartata e fu individuato il terreno dietro la biblioteca, già di proprietà della Provincia. Si pensò poi di attribuire l'incarico a un professionista fuori provincia, e la scelta cadde su Mario Botta». Ma alla cerimonia che si è tenuta nel laboratorio di tipografia della biblioteca, erano presenti molti di quelli che allora appoggiarono Savoia nel suo progetto, a cominciare da Pietro Monti, Guglielmo Valduga, Giorgio Ceriani, Guido Falqui Massida e l'artista Osvaldo Bruschetti, che ha reso omaggio a Umberto Savoia con una scultura.